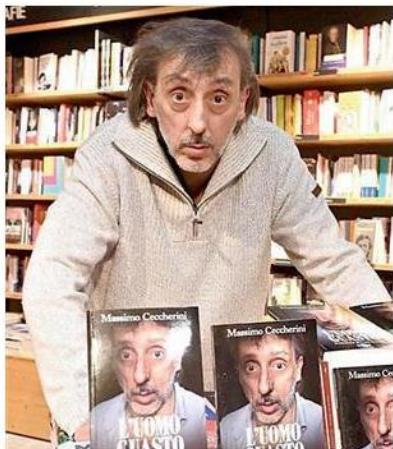


Ceccherini racconta i suoi demoni “Ho incontrato Dio e mi ha salvato”

di BARBARA GABBRIELLI

Piazza della Repubblica, per l'attore Massimo Ceccherini, fino a poco tempo fa era solo un luogo pieno dei fantasmi del passato, quando si scazzottava con i tassisti o quando non lo facevano entrare allo Yab Yum perché la sera prima aveva fatto un macello. Ieri il comico – attore feticcio di Leonardo Pieraccioni, sceneggiatore del film “Io capitano” di Matteo Garrone - ha presentato da Feltrinelli l'autobiografia, *L'uomo guasto*.

→ a pagina 8



Massimo Ceccherini

Ceccherini “La bestiolina è sempre dentro di me sono salvo grazie a Dio”

L'INTERVISTA

di BARBARA GABBRIELLI

Piazza della Repubblica, per l'attore Massimo Ceccherini, fino a poco tempo fa era solo un luogo pieno dei fantasmi del passato, quando si scazzottava con i tassisti o quando non lo facevano entrare allo Yab Yum perché la sera prima aveva fatto un macello. Non sono passati poi molti anni, ma ieri pomeriggio, il comico fiorentino – attore feticcio di Leonardo Pieraccioni, sceneggiatore del film candidato agli Oscar “Io capitano” di Matteo Garrone e, più recentemente, interprete del

“

Scrivere questo libro è stato come rimescolare tutto. Ho un passato fatto di eccessi e sbandamenti, sono stato vicino a morire

videoclip di “Volevo essere un duro” di Lucio Corsi – ha attraversato i portici ed è entrato alla Feltrinelli da scrittore. Il suo primo libro, *L'uomo guasto*, edito da Paper First, è appena uscito in libreria con una prefazione di Luca Sommi. Un libro che Ceccherini si ostina a chiamare «librino», ma che in realtà è molto di più. È un memoir con cui l'attore, 60 anni compiuti a maggio, ripercorre la propria vita, senza filtri, senza retorica, svelando pagina dopo pagina un bagaglio ingombrante, fatto di alcol, droga, gioco d'azzardo e donne. Una discesa agli

inferi, ma anche una rinascita. «Perché la bestiolina» come Ceccherini ha deciso di nominare il proprio malessere, la spinta alla dipendenza, «è sempre dentro di me, scalpita: non l'ammazzi, ma la puoi tenere legata».

Ceccherini, lei aveva già raccontato i suoi problemi con alcol e droghe in alcuni programmi tv. Che cosa l'ha spinta a mettere tutto anche nero su bianco in un libro?

«Confessarsi in tv non aiuta, anche perché poi certe trasmissioni ne approfittano, ti vampirizzano per

fare audience. E magari chi ti ascolta è portato anche a emularvi.



Un libro invece ti dà il tempo di raccontare con calma».

Scrivere è stato terapeutico?

«Scrivere è come rimescolare dentro di te, in un certo senso risveglia ricordi ed emozioni. Ho un passato fatto di sbandamenti ed eccessi di tutti i tipi, sono stato vicino a morire. Ripercorrere i miei demoni mi ha fatto stare meglio».

Che rapporto ha con la scrittura?

«Non è facile, anzi direi che è come un combattimento, una guerra. Io non so usare il computer e anche a mano, con il corsivo, ho dei problemi. E poi c'era sempre la bestiolina che faceva di tutto per sabotarmi, per fermarmi, mi faceva stancare. Anche adesso, vede, mi sta sentendo».

Però è riuscito a tenerle testa.

«Sì perché ho avuto un'idea geniale. All'inizio scrivevo da solo, poi ho coinvolto la figlia della mia

«Sì, Dio, ho sentito la sua presenza, qualcosa che non so spiegare. E da quel momento mi sono arrivate solo cose positive. Come Elena, la mia compagna che ha combattuto la bestia insieme a me».

Lo racconta in maniera molto vivida nel suo libro. E poi, Lucio?

«Sì il nostro cane. Lui per me è un figlio, un angelo, un amore incredibile. Dico sempre che la bestiolina è incatenata e che Lucio possiede le chiavi del lucchetto».

Ora vivete tutti e tre insieme in montagna vero?

«Sì, a Ciregio, nel Pistoiese, mi piace molto stare lì, per me è una sorta di clinica che non vorrei mai lasciare. Infatti quando sono costretto ad andare a Roma per lavoro da solo mi sento sempre un po' in pericolo».

Come si sente oggi?

«Più corazzato e anche molto fortunato. Sono vivo ed è un miracolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

compagna. Io dettavo e lei scriveva. Un po' come quando scrivo una sceneggiatura: io recito le cose e gli altri le scrivono per me».

Gli amici che cita nell'ultimo capitolo del libro — da Carlo Monni a Pieraccioni che era presente alla Feltrinelli — le sono rimasti vicini nei momenti più bui?

«Sì, sempre, ce l'hanno messa tutta per aiutarmi».

Pensa che il mondo dello spettacolo abbia contribuito ad "alimentare" la sua bestiolina?

«Dare la colpa al mondo dello spettacolo è fuorviante. Però devo ammettere che più soldi hai a disposizione e più il problema della dipendenza si amplifica».

A un certo punto che cosa è successo?

«Sono caduto e mi sono rialzato tante volte. Poi un giorno ho come

“

Dare la colpa al mondo dello spettacolo è fuorviante. Però devo ammettere che più soldi hai e più il problema della dipendenza si amplifica

ricevuto un bonus. Stavo malissimo, pensavo che non sarei mai riuscito a uscire dal tunnel. Allora mi sono chiuso in casa e ho implorato Dio».

Dio?

IL MEMOIR



Massimo Ceccherini
L'uomo guasto
Paper First
pagg. 144
euro 16

